

cerca puramente teorica che prescindendo dall'eredità tramandata dalla storia del pensiero (a meno che, in quest'ultimo caso, non si porti l'impegnativo cognome di Kant, Husserl ecc.). Dalla prospettiva teorica discende poi il programma di lavoro di Stella, che dovrebbe proseguire con altre ricerche sul concetto di relazione in altre opere hegeliane e in altri autori della storia del pensiero.

La scelta di incominciare dalla *Scienza della logica* sembra opportuna per l'importanza centrale di questo scritto nella tematizzazione della categoria di relazione, dato che la relazione è per Hegel un aspetto intrinseco della ragione dialettica. Il lavoro di Stella si presenta come una sorta di commentario o di invito alla lettura del Libro Primo dell'opera hegeliana, di cui viene seguito passo passo lo svolgimento ponendo specificamente l'accento sulla caratterizzazione del concetto di relazione da esso proposta. Particolare attenzione viene dedicata soprattutto alle due prefazioni (rispettivamente alla prima e alla seconda edizione), e in parte anche alla prima sezione. Non è però chiaro per quale motivo l'autore si sia concentrato esclusivamente sul Libro Primo dell'opera di Hegel, trascurandone invece del tutto il secondo e il terzo libro, in particolare quel capitolo della terza sezione del Libro Secondo in cui Hegel tratta specificamente e approfonditamente proprio della categoria di relazione in quanto tale.

(P. Volonté)

F. SUÁREZ, *Disputazioni metafisiche, I-III*, Introduzione, trad. note e apparati di C. ESPOSITO, testo latino a fronte, Rusconi, Milano 1996. Un vol. di pp. 622.

Considerate come l'ultimo, grande «compendio dell'intera filosofia scolastica» su cui si misureranno, fra gli altri, pensatori del calibro di Descartes, Spinoza, Leibniz, fino a Wolff e Kant, le *Disputazioni* di Suárez sono diventate nel tempo un'opera fondamentale di studio e di ricerca non soltanto nelle università cattoliche ma anche in quelle protestanti del XVII e del XVIII secolo. Testo imprescindibile di storia della metafisica, esse

sviluppano soprattutto il rapporto tra ontologia e teologia. Da un punto di vista prettamente dottrinale è la teologia rivelata il punto da cui parte e a cui è finalizzata la filosofia, mentre sotto il profilo gnoseologico è, invece, la ricerca filosofica che rende possibile lo sviluppo della dottrina teologica. Infatti la teologia, pur basandosi su un'illuminazione divina, si configura come «un discorso e un ragionamento umano» che stabilisce i principi che in sé comprendono tutte le cose, comprese le divine, garantendo e assicurando con ciò tutto il sapere. Ciò che spetta alla metafisica è richiesto dalla teologia; ciò che spetta alla teologia è determinato, saputo e compiuto mediante la metafisica. Le prime tre Disputazioni qui tradotte, che fanno parte di un *corpus* complessivo di ben cinquantaquattro, costituiscono, in modo autonomo e compiuto, una vera e propria introduzione monografica alla metafisica, in cui viene presentata la natura, l'oggetto e il metodo di questa scienza.

Il testo latino a fronte riproduce l'edizione parigina di Vivès, a cura di C. Berton (1861).

Un ricco apparato critico-bibliografico conclude il volume, con una preziosa guida alle parole-chiave.

(B. Belletti)

F. TOCCAFONDI, *I linguaggi della psiche. Teorie della mente, della percezione e del comportamento da Wuerzburg a Vienna*, Guerini Editori, Milano 1995. Un vol. di pp.289.

Le ricerche pubblicate nel volume delineano il quadro dell'attività psicologico-filosofica di lingua tedesca dei primi trent'anni del ventesimo secolo, con riferimento a Wundt, Kuelpe, Husserl e gli esponenti più significativi della *Gestalt-psychologie*.

Particolare attenzione è dedicata alla figura di Karl Buehler, nella cui ampia e densa opera ritroviamo una prima elaborazione di tematiche di indubbia attualità, quali gli atti mentali, i processi di strutturazione dell'esperienza cognitiva, la psicologia delle *Gestalten*, l'analisi del linguaggio e una ricognizione critico-sema-

tologica sull'analisi della percezione e del comportamento.

Una speciale attenzione è riservata all'*humus* scientifico-filosofico dell'attività di Buehler, fonte primaria di ispirazione e di raffronto dialettico di studiosi del calibro di Karl Popper, Konrad Lorenz ed Egon Brunswik.

La trattazione pertanto non si limita ad affrontare alcuni punti nodali dell'evoluzione delle teorie psicologiche del Novecento, ma esamina alcuni aspetti di notevole rilevanza problematica, soprattutto per quanto attiene ad alcuni elevati dibattiti che si accesero intorno alla fenomenologia husserliana e alla tesi del comportamentismo.

(B. Belletti)

N. VENTURINI, *Educare alla filosofia. Problemi e soluzioni nella storia*, EDB, Bologna 1995. Tre voll. di pp. 1022.

Si tratta di un corso di filosofia per le scuole secondarie che con taglio problematico abborda le fondamentali questioni della filosofia e le principali soluzioni emerse dal processo storico-culturale. La presentazione dei vari filosofi viene proposta in modo didatticamente efficace, con valide schematizzazioni che mai banalizzano la profondità e la complessità di autori e correnti. Funzionale appare anche l'inserimento dei brani antologici nel testo, in modo così da fornire sequenze concettualmente concatenate e pertinenti all'impianto complessivo delle singole unità didattiche.

I tioletti marginali e un ampio riassunto favoriscono la memorizzazione dei concetti, così come le abbondanti note che agevolano l'accesso a informazioni secondarie, autori minori, paralleli e collegamenti.

Alla fine di ogni volume si propone — sulla filosofia antico-medioevale, moderna e contemporanea — un bilancio critico riassuntivo che affronta le tematiche con impostazione logico-sistematica.

Ogni volume è chiuso da un apparato bibliografico, da un dizionario di termini «tecnici» e da un indice degli autori.

(B. Belletti)

M. ZONTA, *La filosofia antica del Medioevo ebraico*, Paideia, Brescia 1996. Un vol. di pp. 301.

La centralità della filosofia antica, soprattutto di lingua greca, nel pensiero medioevale non solo cristiano ma anche arabo ed ebraico costituisce un punto fermo della ricerca storico-filosofica medioevale, alla luce dell'importantissimo fenomeno di una vasta serie di traduzioni compiute fra il 1200 e il 1500.

Il saggio di Mauro Zonta qui segnalato si configura come la prima sistematica esposizione storico-critica di queste traduzioni e contribuisce a chiarire il contributo dei filosofi ebrei medioevali nel contesto del pensiero europeo.

Decisivo risulta il contributo offerto dai traduttori e pensatori ebrei al recupero e alla diffusione delle opere filosofiche greche (Platone, Aristotele, Galeno, Alessandro di Afrodisia, Temistio).

Dopo aver analizzato il ruolo delle traduzioni nella letteratura filosofica ebraica tardomedievale, l'autore esamina le tradizioni ebraiche medioevali e le fonti filosofiche antiche.

Interessante la delineazione dell'ambiente culturale e la morfologia delle traduzioni, con gli antecedenti della tradizione siriana ed araba e con successiva analisi dei metodi e delle modalità di traduzione e trattazione delle specifiche tecniche.

Nella parte seconda del volume viene fornita una dettagliatissima storia delle traduzioni, con riferimento alle enciclopedie filosofiche del tredicesimo secolo e analitica suddivisione delle varie scuole di traduzione (ebraica, italiana, provenzale, spagnola).

Concludono l'opera una tavola cronologica dei principali traduttori e commentatori medioevali dei testi filosofici antichi e un prezioso apparato di indici onomastici e dei manoscritti citati.

(B. Belletti)

*Studi in memoria di Ernesto Grassi*, Atti del Convegno internazionale in memoria di Ernesto Grassi (Ischia, 4-6 ottobre 1993), a cura di E. HIDALGO-